**Tavolo 2 – “Un’Europa più verde”**

Resoconto del 3° incontro del Tavolo – Perugia, Palazzo Broletto, piano I, sala rossa

4 ottobre 2019 (h 11:00 - 12:00).

*Animatori/Rapporteur: Lucio Caporizzi e Ciro Becchetti*

*N. partecipanti previsti: 43*

*N. partecipanti effettivi: 27*

*N. contributi ricevuti: 5 specifici x OP 2*

Introduce i lavori del Tavolo, il Dott. Caporizzi illustrando lo stato dell’arte dei lavori del Tavolo nazionale.

Il partenariato nazionale è arrivato al 5° incontro, con una partecipazione eterogenea e variabile (circa 100-150 rappresentanti); molte delle istanze emerse nel Tavolo nazionale non sono purtroppo accoglibili perché non finanziabili dai Fondi, per altre occorre aspettare che vengano chiariti alcuni aspetti della nuova programmazione (in particolare se la scelta degli obiettivi relativi ad acqua e rifiuti sia di interesse solo per le Regioni meno sviluppate o anche per la nostra). Partendo da quanto detto al Tavolo nazionale, il Dott. Caporizzi invita i rappresentanti del partenariato presenti ad evidenziare le istanze regionali, verificando la continuità/discontinuità con quanto realizzato nell’attuale e passata programmazione.

Allo scopo di guidare la riflessione, vengono elencati gli Obiettivi Specifici dell’Obiettivo Strategico 2 e per ognuno di essi vengono fornite delucidazioni, chiarimenti e orientamenti provenienti dal Tavolo nazionale. In particolare:

* Integrazione tra Obiettivi specifici 1 e 2: l’orientamento prevalente è di affrontare i 2 obiettivi nel modo più integrato possibile, ossia promuovere l’efficienza energetica attraverso energie rinnovabili e viceversa; Il progetto ideale sarebbe un intervento di efficientamento energetico su un edificio pubblico con l’utilizzo di energia rinnovabile che prevede anche un adeguamento sismico. L’amministrazione ipotizza di lavorare in continuità rispetto alle scelte attuali pensando di sperimentare scelte nuove ed innovative per circa 1/3 delle disponibilità.

Viene evidenziato come l’obiettivo specifico 2 promuova le energie rinnovabili anche nei processi industriali delle piccole e medie imprese, accavallandosi con l’innovazione promossa dall’Obiettivo Strategico 1: questo è uno dei primi nodi da sciogliere e il Dott. Becchetti sottolinea come non sia solo un problema di “collocamento degli interventi”, ma anche di “consistenza” perché innanzitutto cambia il tasso di cofinanziamento, ma il risparmio economico che le imprese ottengono con l’efficientamento energetico si traduce in un aiuto più “pesante” per le stesse.

* Diversificazione delle fonti rinnovabili: c’è un invito a prendere in considerazione e promuovere non solo l’energia elettrica ma anche quelle alternative (come l’energia termica) e a sperimentare anche le tecnologie innovative meno mature;

Dal partenariato vengono suggeriti gli investimenti sugli impianti a biomassa, segnalando che gli investimenti privati in materia di energie alternative dipendono anche dalle politiche infrastrutturali regionali, pertanto conoscerne il disegno aiuterebbe anche i privati ad orientare le loro scelte.

* La crescente produzione di energia da fonti rinnovabili pone il problema delle reti e dello stoccaggio, problema affrontato dall’Obiettivo specifico 3: viene segnalata la poca esperienza regionale in quest’ambito e in particolare che le risorse inizialmente stanziate per questo tipo di intervento nella programmazione 2014-20, sono state destinate poi ad altri interventi proprio per le difficoltà attuative. L’interrogativo è se sia opportuno riproporle, a quali condizioni, se esistono punti di forza/leve regionali, ecc….

Dal partenariato vengono segnalati studi e prime sperimentazioni sull’uso dell’idrogeno dell’Università (Terni) e progetti realizzati in città relativi alla mobilità (Arezzo), nonché sull’esistenza di progetti dell’UE sulla mobilità ad idrogeno. In particolare gli esponenti del partenariato chiedono conferma sulla possibilità di finanziare in questo settore una ricerca quasi “di base”, in quanto molto innovativa. Il Dott. Becchetti rileva che in realtà molte tecnologie sono già disponibili (Regione Puglia in collaborazione con Enel hanno realizzato Smart Grids), spesso il vero problema è trovare soggetti economici che credono in queste attività e sono disposti ad investirci.

Uno dei modi più semplici per risolvere il problema dello stoccaggio è ampliare il parco utilizzatori e uno dei modi per incentivare questo ampliamento potrebbe essere l’agevolazione del noleggio piuttosto che l’acquisto delle auto.

Viene d’altra parte sottolineato il problema dell’impatto ambientale e dello smaltimento legato all’utilizzo delle tecnologie innovative: un progetto realmente innovativo in quest’ambito dovrebbe essere in grado di affrontare congiuntamente il problema dello stoccaggio ma anche dello smaltimento.

A differenza degli interventi relativi agli Obiettivi specifico 1 e 2, per i quali dovrebbe essere messo in atto un’azione generale, di ampia portata che spinga su larga scala, sull’Obiettivo specifico 3 bisognerebbe concentrare le risorse su interventi più piccoli ma realmente innovativi.

* Sull’Obiettivo specifico 4 viene segnalata l’alto grado di continuità con quanto è in corso di realizzazione. L’unica novità rispetto agli interventi attuati oggi è rappresentata dall’adattamento ai cambiamenti climatici, specificità che va declinata comunque in base alle specificità territoriali. Per l’Umbria probabilmente la scelta migliore resta quella di proseguire con la messa a norma sismica degli edifici coniugandola con l’efficientamento energetico.

Dal partenariato viene richiamata la necessità di realizzare gli interventi prioritariamente sulle strutture operative (ospedali, caserme) o che in caso di catastrofi assumono un ruolo strategico (scuole), necessità di cui si è tenuto conto già nella programmazione attuale.

* Quanto all’Obiettivo Specifico 5 permangono ancora molte incertezze sull’ammissibilità dell’Umbria, infatti questo tema sembra essere dedicato alle Regioni meno sviluppate. Se dovesse essere esteso anche al nostro territorio, converrà concentrarsi sugli interventi che hanno tempi di realizzazione più veloci (quindi no invasi), conciliabili con i tempi della programmazione comunitaria. I problemi più consistenti in ambito idrico sono sicuramente le perdite della rete e il riuso.

Il Dott. Becchetti segnala un fabbisogno emerso di recente relativo ai fanghi da depurazione, il cui smaltimento è complesso e per cui si rileva una carenza impiantistica.

Oltre al problema dei tempi, qui si affianca quello dei costi: sebbene le risorse sull’Obiettivo Strategico 2 non siano poi così ridotte (nella proposta di Regolamento FESR è prevista la concentrazione del 30% delle risorse disponibili su di esso) gli interventi realizzabili in quest’ambito sono costosi, occorre quindi scegliere con cura quelli su cui concentrare gli sforzi programmatici e realizzativi. Tuttavia viene segnalato come anche in questo caso tale obiettivo potrebbe essere perseguito attraverso interventi innovativi delle imprese realizzati nell’ambito dell’Obiettivo Strategico 1.

* L’obiettivo Specifico 6 “promuovere la transizione verso un’economia circolare” ha 2 anime: la prima riguarda il ciclo dei rifiuti, l’altra riguarda il processo produttivo delle imprese. Per il ciclo dei rifiuti viene chiarito che sicuramente non verranno realizzate discariche o impianti di trattamento. L’oggetto saranno prevalentemente impianti e soluzioni innovative per il riciclaggio. Per il sostegno alle imprese nell’adozione di misure innovative in materia di economia circolare si tratta di incentivi all’adozione di soluzioni su vari e molteplici aspetti del ciclo di produzione. Anche in questo caso risulta evidente la sovrapposizione con l’Obiettivo Strategico 1.

I rappresentanti del partenariato portano ad esempio processi di simbiosi industriale, in cui gli scarti della lavorazione industriale di un’impresa diventano una risorsa per un’altra.

* Il rafforzamento della biodiversità e delle infrastrutture verdi perseguito dall’Obiettivo specifico 7 è una strada già percorsa dall’Umbria, l’unica reale novità sta forse nel prevedere questi interventi anche in ambito urbano. In quest’ambito esistono diverse buone idee progettuali, c’è comunque lo spazio per continuare a progettare e riflettere. Occorre investire nella multifunzionalità delle aree verdi. L’unico problema che bisogna tenere in considerazione è quello della manutenzione e gestione delle aree verdi, ecco perché dovrebbe essere data la preferenza agli interventi che ne tengano conto.

Un rappresentante degli enti locali suggerisce la realizzazione di investimenti in sistemi comunali di riutilizzo degli sfalci e delle potature.

In sintesi, partendo dagli obiettivi specifici è stata fatta un’analisi sulle proposte di attività che sono in continuità/discontinuità con la programmazione attuale:

Ob. 1 e 2 - Efficienza energetica e energia da fonti rinnovabili:

* integrazione tra questi due obiettivi che a loro volta si integrano con la prevenzione sismica (in continuità con la programmazione 2014-20, sia per la parte pubblica che per la partita privata;

Ob. 3 – sistemi e impianti di stoccaggio:

* l’attuale programmazione ha provato a realizzare investimenti ma non ci siamo riusciti. Per il futuro il suggerimento è di intervenire in reti/sistemi di stoccaggio con energia da fonti rinnovabili.

Ob. 4 – adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione rischi:

* intervenire sul rischio sismico in funzione dei territori esposti (in continuità con l’attuale programmazione, es. interventi nelle scuole).

Ob. 5 - gestione sostenibile dell’acqua:

* interventi sulla distribuzione della rete pubblica (come nella programmazione 2000-06); dovrà essere sciolto il nodo se possibile intervenire nella parte privata.

Ob. 6 – economia circolare:

* intervenire non solo a valle attraverso il ciclo della raccolta differenziata (parte pubblica), ma anche a monte (parte privata) attraverso un’innovazione spinta nelle fasi di produzione che porti a una riduzione/riutilizzo degli scarti (es. packaging, imballaggi).

Ob. 7 – biodiversità e infrastrutture in ambente urbano:

* proseguiranno, in continuità con l’attuale programmazione, gli interventi sui siti Natura 2000;
* intervenire nelle infrastrutture verdi in ambito urbano.